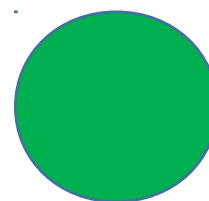


Stato di attuazione del Piano di razionalizzazione dei controlli sulle imprese.

Legge provinciale 31 maggio 2012, n. 10, articolo 4, comma 2, lettera a)

Azione. A 01. Creazione di un Centro di coordinamento per i controlli sulle imprese.

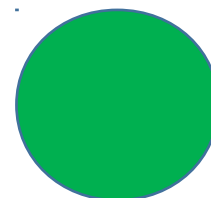
Il Centro di coordinamento per i controlli sulle imprese ha la finalità di sostenere l'attuazione delle misure previste dalle direttive in materia di "razionalizzazione e riduzione dei controlli sulle imprese", presidiando la tempistica di attuazione delle stesse, provvedendo al loro aggiornamento, coordinando gli interventi di attuazione condotti dalle diverse Strutture ed i soggetti coinvolti. Il Centro opera in modo flessibile, rapportandosi con le strutture di merito responsabili dei singoli progetti, con intenti "facilitatori", convoca il Tavolo interdipartimentale ed il Tavolo Tecnico provinciale. Il Centro fornisce il supporto necessario a tutte le iniziative destinate a sostenere e promuovere forme di coordinamento infra ed extra provinciale. Partecipano al Centro di coordinamento per i controlli sulle imprese, nell'ambito del coordinamento garantito dal Dipartimento Affari istituzionali e legislativi, la Direzione Generale, il Dipartimento Organizzazione, personale e affari generali, l'Azienda provinciale per i Servizi sanitari ed il Centro unico servizi condivisi.

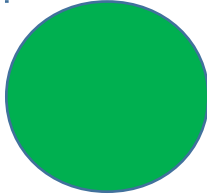
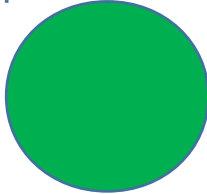
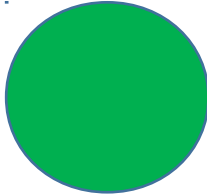


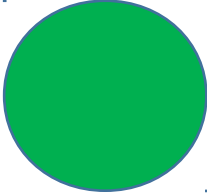
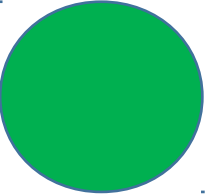
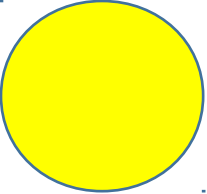
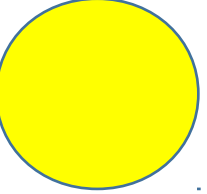
Azione A 02. Tavolo interdipartimentale per la razionalizzazione dei controlli sulle imprese.

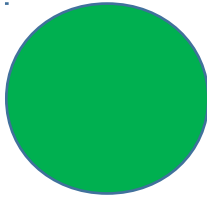
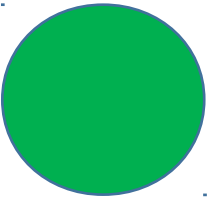
Con deliberazione della Giunta provinciale n. 2378 del 29 dicembre 2014, recante: "*Legge provinciale 31 maggio 2012, n. 10, (Interventi urgenti per favorire la crescita e la competitività del Trentino) Istituzione del Tavolo interdipartimentale per la razionalizzazione dei controlli sulle imprese.*", è stato istituito, presso il Dipartimento Affari istituzionali e legislativi, ai sensi dell'articolo 4 della legge provinciale 31 maggio 2012, n. 10, il **Tavolo interdipartimentale per la razionalizzazione dei controlli sulle imprese**, con la finalità di coinvolgere, attraverso la partecipazione attiva di Referenti appositamente nominati, tutti i Dipartimenti e le Strutture afferenti al Progetto, sia nella fase di istruttoria e di valutazione delle azioni che attuativa e di aggiornamento delle stesse.

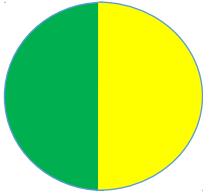
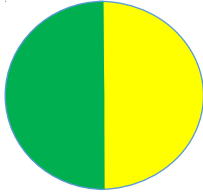
La sua convocazione, di iniziativa del Centro di coordinamento per i controlli sulle imprese, può avvenire in forma plenaria o ridotta, secondo le competenze proprie dei Dipartimenti o le esigenze della Struttura di

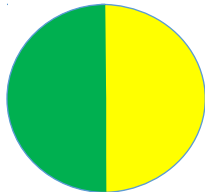
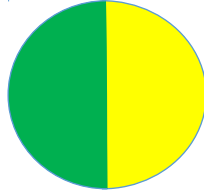
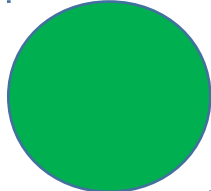


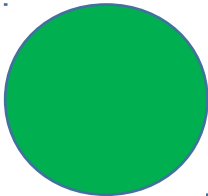
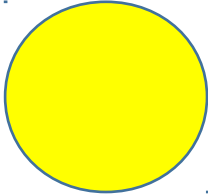
<p>coordinamento. Il Tavolo ha funzione consultiva e di impulso.</p>	
<p>Azione A 03. Istituzione del Tavolo tecnico provinciale dei controlli sulle imprese.</p> <p>Al fine di assicurare il continuo confronto con gli stakeholders istituzionali e con i portatori di interessi, la cui partecipazione all'attuazione delle direttive, nonché il loro contributo all'individuazione di nuove misure, si ritengono fondanti, si prevede un loro coinvolgimento stabile ed istituzionale attivando il Tavolo tecnico provinciale dei controlli sulle imprese. Il Tavolo si configura con una struttura stabile con riferimento agli interlocutori istituzionali (C.C.I.A.A., Consorzio dei Comuni Trentini, C.R.T.C.U., ACCREDIA, OCSE Centro Leed di Trento), pur garantendo un rapporto continuo con le Associazioni di categoria, sindacali, gli Enti bilaterali, assicurando altresì la presenza delle associazioni ambientali maggiormente rappresentative.</p>	
<p>Azione A 04. Azione di sostegno dei procedimenti “prioritari” da parte del Centro di coordinamento per i controlli sulle imprese .</p> <p>In esito all'esame delle schede di valutazione somministrate in sede di censimento annuale, le Strutture hanno segnalato dei procedimenti che, sulla base dell'analisi del rischio, non hanno raggiunto l'obiettivo di tutelare a sufficienza il bene la cui protezione è il fine dell'azione amministrativa (procedimenti c.d. “prioritari”). Si rende quindi necessaria un'azione di supporto mirata allo studio accurato del processo al fine di risolvere le criticità restituendo valore ed efficacia all'azione di controllo.</p>	
<p>Azione A 05. Azione di sostegno dei procedimenti “fragili” da parte del Centro di coordinamento per i controlli sulle imprese.</p> <p>In esito all'esame delle schede di valutazione, somministrate in sede di censimento, sono stati rilevati dei procedimenti che, sulla base dell'analisi del rischio, garantiscono in modo appena sufficiente il bene la cui protezione è il fine dell'azione amministrativa (procedimenti c.d. “fragili”). Si rende quindi necessaria un'azione di supporto mirata alla comprensione e risoluzione di quelle difficoltà che impediscono il raggiungimento di standard qualitativi più elevati.</p>	

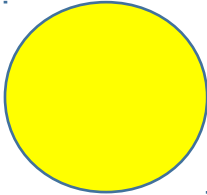
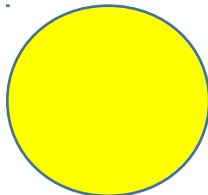
<p>Azione A 06. Azione di formazione generale in materia di controlli.</p> <p>Erogazione di attività formativa, di carattere generale, a cura di Trentino School of Management, mirata a consolidare le competenze di base e ad individuare il corretto approccio alle attività di controllo.</p>	
<p>Azione. A 07. Formazione per componenti del Centro di coordinamento per i controlli sulle imprese, del Tavolo interdipartimentale e del Tavolo tecnico.</p> <p>Erogazione di attività formativa, a cura di Trentino School of Management, dedicata ai componenti del Centro di coordinamento per i controlli sulle imprese, dell'Unità organizzativa dedicata al controllo preventivo delle autocertificazioni, del Tavolo interdipartimentale e del Tavolo tecnico.</p>	
<p>Azione A 08. Formazione per gli addetti ai controlli.</p> <p>Erogazione di azioni di formazione specifica in materia di controlli sulle imprese, a cura di Trentino School of Management, da somministrarsi, in seguito all'approvazione delle direttive, agli addetti operanti in settori strategici o personale preposto ai controlli a seguito della costituzione di team specialistici o gruppi di lavoro. L'azione riguarda, nello specifico, il comparto agricolo.</p>	
<p>Azione A 09. Formazione per il personale con funzioni ispettive o di polizia giudiziaria.</p> <p>Attivazione di una sessione formativa dedicata al personale addetto all'attività ispettiva e ai sopralluoghi, anche avente qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria, con riferimento in particolare agli accessi di tipo ispettivo, nell'ambito dei controlli ex ante e nell'ambito dell'accertamento di illeciti amministrativi.</p>	
<p>Azione A 010. Creazione di uno spazio informatico all'interno di una specifica sezione intranet.</p>	

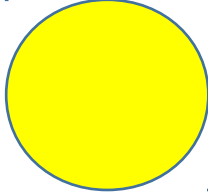
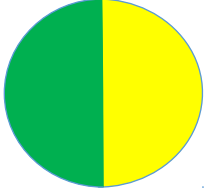
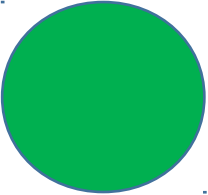
<p>Creazione di uno spazio informatico per i controlli sulle imprese, nell'ambito del sito istituzionale della Provincia - area amministrazione trasparente - dedicato agli operatori del settore e agli stakeholders, dotato di una sezione riservata al personale provinciale ed ai membri dei Tavoli.</p>	
<p>Azione A 11. Censimento straordinario_2017.</p> <p>Attivazione di una campagna straordinaria per la rilevazione dei dati inerenti i controlli effettuati nell'anno 2016. Somministrazione di una nuova Tabella Censimentale e di nuove check list da compilare secondo il "Prontuario definitorio", impiegando utilmente gli spunti emersi nel corso delle precedenti edizioni.</p>	
<p>Azione A 12. Introduzione di un Prontuario definitorio.</p> <p>Introduzione di un Prontuario definitorio per il corretto utilizzo degli strumenti di rilevazione e autovalutazione. Attualmente, gli strumenti operativi per la rilevazione dei dati richiesti dal Progetto sono: "Check list" (rispondente ai requisiti previsti dalla legge provinciale 31 maggio 2012, n. 10) e Tabella Censimentale.</p>	
<p>Azione A 13. Attivazione di una collaborazione con OCSE-Centro LEED di Trento.</p> <p>Definizione di un'azione di monitoraggio e di accompagnamento del Progetto da parte di OCSE Centro Leed di Trento, che, in applicazione di una precisa metodologia di rilevazione, verificherà lo stato dei servizi alle imprese da parte della Provincia autonoma di Trento - con un focus particolare corredato dalla redazione di un apposito Report finale, sull'ambito dei controlli - con preciso riferimento agli standard internazionali di attrattività di un territorio in termini di "Business support services" (B.S.S.), attuale standard di OCSE.</p>	
<p>Azione A 14. Trasparenza, anticorruzione, rapporti con le società di sistema e gli enti strumentali.</p> <p>L'azione prevede che il Centro di coordinamento per i controlli sulle imprese garantisca un raccordo dinamico con i temi della trasparenza e</p>	

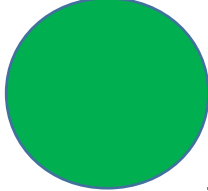
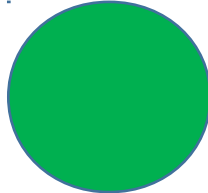
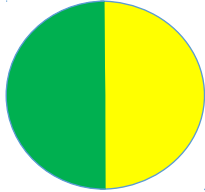
<p>dell'anticorruzione nonché rapporti con le società di sistema e gli enti strumentali, proponendo strumenti di monitoraggio, di valutazione e di attuazione con riferimento all'ambito dei controlli sulle imprese. I principali temi della modernizzazione dell'attività amministrativa, le esigenze di trasparenza e partecipazione nonché di presidio dei valori di buon andamento, dei quali sono interpreti, le aree relative alle competenze in materia di prevenzione della corruzione, sono strettamente interconnessi alla capacità del Progetto di raggiungere i propri obiettivi. Verrà attivato, con il supporto di Accredia, per quanto concerne la definizione delle condizioni di capitolato e di bando per l'individuazione del Certificatore, il processo di certificazione 37001 (anticorruzione) della Provincia autonoma di Trento. Verrà predisposto un bando ed un capitolato tipo, offerto a tutte le Amministrazioni del Trentino (in MEpat) e in Consip, come "modello Trento" per tutte le amministrazioni nazionali.</p>	
<p><u>Legge provinciale 31 maggio 2012, n. 10, articolo 4, comma 2, lettera b)</u></p>	
<p>Azione B 01. Misure di semplificazione legislativa ai sensi dell'art. 19 ter della legge provinciale n. 23/1992</p> <p>Introduzione di una previsione normativa che reintroduca la possibilità di adottare misure di semplificazione tramite deliberazioni, quali disposizioni di delegificazione ai sensi dell'articolo 19 ter della legge provinciale n. 23/1992, assegnando un nuovo termine.</p>	
<p>Azione B 02. Misure di semplificazione legislativa ai sensi dell'art. 19 della legge provinciale n.23/1992</p> <p>Modifica di legge per la definizione di nuovi criteri per l'effettuazione dei controlli di cui all' art. 19 della legge provinciale n.23/1992, al fine di adeguare la modalità di scelta dei soggetti controllati alle indicazioni delle "Linee guida nazionali in tema di controlli sulle imprese di cui all'art. 14, comma 4, del d.l. 9 febbraio 2012, n.5" con particolare riferimento all'effettuazione di sopralluoghi e verifiche in loco.</p>	
<p>Azione. B 03. Istituzione di una Unità dedicata alla verifica delle autocertificazioni all'interno del Centro di coordinamento per i controlli</p>	

<p>sulle imprese.</p> <p>Tramite apposita modifica al circuito Pitre, le autocertificazioni e le dichiarazioni sostitutive di atti di notorietà verranno convogliate presso il Centro di coordinamento per i controlli sulle imprese che avrà il compito di verificarle tramite l'Unità dedicata alla verifica delle autocertificazioni. Tali atti saranno oggetto di controllo immediato evitando i rischi connessi ad una verifica tardiva. Detta Unità sarà responsabile anche della gestione dell'eventuale contenzioso derivante dalla rilevazione di dichiarazioni mendaci.</p>	
<p>Azione B 04. Sostegno alla diffusione dell'istituto del temperamento sanzionatorio di cui all'art. 1 bis della legge provinciale n. 20/1982.</p> <p>Sostegno alla diffusione dell'istituto del temperamento sanzionatorio di cui all'art. 1 bis della legge provinciale n. 20/1982 procedendo, in particolare, alla definizione di una proposta di regolamento, così come previsto dall'articolo 1 bis della legge provinciale n. 20 del 1982, recante la disciplina delle fattispecie di violazione amministrativa per le quali si intende applicare l'istituto del temperamento del regime sanzionatorio.</p>	
<p>Azione B 05. Abrogazione del comma 5 della l.p. 10/2012.</p> <p>La previsione di cui al comma 5 dell'articolo 4 della legge provinciale n. 10/2012, dispone che in attesa dell'istituzione della banca dati nazionale dei contratti pubblici ai sensi dell'articolo 6 bis del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE), la Provincia, previa intesa con il Consiglio delle autonomie locali, promuova la condivisione, tra le amministrazioni aggiudicatarie, delle informazioni attinenti la regolarità contributiva delle imprese accertata mediante acquisizione del DURC ai sensi della normativa vigente.</p> <p>Dal 1° luglio 2014, a mezzo della banca dati AVCPASS, che svolge, a livello nazionale, la funzione di raccordo dei documenti e dei certificati rilevanti ai fini della procedura d'appalto, è possibile visionare ed estrarre</p>	

<p>i certificati DURC. La previsione dell'articolo 4, comma 5, della l.p. n. 10/2012 deve pertanto ritenersi superata dall'intervento di semplificazione che ha riguardato in particolare la materia del DURC. Inoltre dal 1°luglio 2015 è in vigore la nuova modalità di acquisizione del DURC on line.</p>	
<p><u>Legge provinciale 31 maggio 2012, n. 10, articolo 4, comma 2, lettera c)</u></p>	
<p>Azione C 01. Pubblicazione ed aggiornamento costante della mappa delle collaborazioni attive.</p> <p>Pubblicazione di una mappa delle collaborazioni attive all'interno dello spazio informatico dedicato al progetto di "Razionalizzazione dei controlli sulle imprese", garantendone il costante aggiornamento.</p>	
<p>Azione C 02. Sostegno e potenziamento della Cabina di regia – attivazione di una collaborazione interistituzionale con altri organi dello Stato.</p> <p>Istituita con deliberazione della Giunta provinciale n. 1976/2009, la Cabina di regia è un esempio di collaborazione istituzionalizzata. Ai sensi dell'art. 7, comma 8, della legge provinciale n. 4/2009, il sistema integrato provinciale collabora con i competenti organi di autorità statali al fine di assicurare un efficace servizio di presidio, prevenzione e salvaguardia del territorio. In questa direzione la Cabina di regia ha promosso nuove modalità di coordinamento e raccordo con gli organi dello Stato che si occupano di vigilanza e di controllo ambientale, al fine di favorire la reciproca conoscenza e i rapporti di collaborazione nonché per concordare iniziative mirate di formazione specialistica. In questo contesto appare opportuna la proposta di uno schema di protocollo alla Giunta provinciale, finalizzato la formalizzazione di modalità costanti di collaborazione che coinvolgano, oltre alla Provincia autonoma di Trento ed il Consorzio dei Comuni trentini, il Commissariato del Governo, il Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri, la Guardia di finanza ed il</p>	

Corpo forestale dello Stato.	
<p>Azione C 03. Sostegno e potenziamento della Cabina di regia –attivazione di un applicativo informatico in collaborazione con il Consorzio dei Comuni trentini.</p> <p>L'azione prevede il sostegno ed il potenziamento della Cabina di regia nel suo compito di promozione e definizione di programmi coordinati di monitoraggio e controllo del territorio ai sensi dell'art. 7, comma 5, lettera b), della l.p. n. 4/2009. Si prevede un'azione di supporto per valorizzare compiutamente il lavoro di confronto e coordinamento finora svolto dalla Cabina di regia, accompagnandola nel percorso di implementazione finalizzato a renderla strumento operativo di programmazione puntuale ed efficace. L'azione mira, in particolare, alla definizione di un applicativo che raccolga le sanzioni ed i verbali irrogati dagli Enti locali in materie di interesse della Cabina di regia, valorizzando, in tal modo, l'esperienza dell'Osservatorio per la sicurezza istituito con la legge provinciale 27 giugno 2005, n. 8, (<i>Attività di ricerca, di informazione e di formazione. Osservatorio per la sicurezza</i>). L'azione prevede il coinvolgimento del Consorzio dei Comuni trentini, al fine di assicurare la collaborazione degli enti locali nell'attuazione della misura. I dati e le informazioni saranno utili anche all'implementazione del Registro unico dei controlli provinciale (RUCP).</p>	
<p>Azione C 04. Sostegno e supporto all'Osservatorio dei cantieri edili.</p> <p>Il 10 aprile 2012 è stato sottoscritto un Protocollo di intesa tra le parti sociali del settore edile (ANCE Trento – Sezione Autonoma dell'Edilizia di Confindustria Trento, Associazione Artigiani della Provincia di Trento, Federazione Trentina della Cooperazione, Fe.N.E.A.L. – U.I.L. di Trento, F.I.L.C.A. – C.I.S.L. di Trento, F.I.L.L.E.A. – C.G.I.L. di Trento), volto alla creazione, presso Cassa Edile di Trento (organismo paritetico del settore), di un Osservatorio dei cantieri edili quale strumento di valorizzazione della bilateralità con l'obiettivo di ottimizzare il ruolo svolto dai soggetti operanti nell'ambito dei controlli e delle attività di consulenza preventiva con particolare focus sul rispetto delle norme in materia di lavoro e di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori. L'Osservatorio ha il compito di comporre una mappatura georeferenziale di tutti i cantieri edili della Provincia di Trento, corredata dalle informazioni, caricate a cura dei soggetti interessati e disponibili alla condivisione dei dati, allo scopo di</p>	

<p>consentire, tra l'altro, una programmazione razionale dei controlli nei cantieri. L'azione prevede il sostegno dell'attività dell'Osservatorio nell'ottica del riuso dei dati per l'implementazione del Registro unico dei controlli provinciale (RUCP).</p>	
<p>Azione C 07. Costituzione di gruppi specializzati di operatori finalizzati ai controlli oggettivi in ambito agricolo.</p> <p>Costituzione di gruppi specializzati di operatori finalizzati ai controlli oggettivi in ambito agricolo, e, più specificatamente, nell'ambito delle misure a superficie del Programma di Sviluppo Rurale (II° Pilastro della Politica Agricola Comune) ed agli Aiuti Diretti (I° Pilastro PAC). L'azione ha lo scopo di formare dei team fortemente orientati a competenze specifiche e specialistiche la cui attività possa essere supportata anche attraverso la dotazione di adeguati supporti tecnici (pc- scanner- stampanti) per snellire la parte amministrativa connessa agli adempimenti.</p>	
<p>Azione C 08. Condivisione dati istruttori nelle attività concessorie.</p> <p>Stimolo alle azioni volte alla condivisione dei dati in tempo reale sia nell'ambito dei lavori pubblici/cantieri che nelle istruttorie preordinate al rilascio di attività concessorie da parte dei Comuni.</p>	
<p><u>Legge provinciale 31 maggio 2012, n. 10, articolo 4, comma 2, lettera d)</u></p>	
<p>Azione. D 01. Definizione condivisa ed aggiornamento dinamico delle direttive.</p> <p>Il Tavolo tecnico provinciale, al quale siedono le Associazioni dei datori di lavoro, le Associazioni di categoria, le Associazioni a tutela dei consumatori e rappresentative dei lavoratori, C.C.I.A.A. e Consorzio dei Comuni Trentini, opera al fine dell'approvazione delle direttive e ne garantisce il monitoraggio, assicurando un contributo per il loro aggiornamento costante e dinamico. In particolare il Tavolo tecnico provinciale opera una validazione delle direttive ai fini di un loro adeguamento ed aggiornamento come prima azione successiva al suo</p>	

<p>insediamento. Con cadenza trimestrale, nel corso del primo biennio del Progetto, il Tavolo viene informato dell'avanzamento delle direttive ai fini di garantirne il monitoraggio.</p>	
<p>Azione D 02. Elaborazione di un documento programmatico di indirizzo da parte della CCIAA.</p> <p>Nell'ambito dell'Accordo sottoscritto con la C.C.I.A.A. di Trento, approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 1014 del 22 giugno 2015, l'Istituzione camerale produce un documento programmatico di indirizzo finalizzato ad orientare l'attività della Provincia, in particolare in occasione dell'approvazione della legge finanziaria provinciale, che propone un'analisi e conseguenti azioni per la razionalizzazione dei controlli sulle imprese.</p>	
<p>Azione D 03. Promozione di azioni coordinate tra Provincia e C.R.T.C.U..</p> <p>Definizione di un'azione coordinata con il C.R.T.C.U. al fine di monitorare l'efficacia dei controlli in rapporto alla tutela degli interessi dei consumatori, promuovendo, in particolare, un'indagine statistica tra gli operatori economici ed i consumatori.</p>	
<p>Azione D 04. Definizione di una modalità di sperimentazione della metodologia audit nell'ambito dei controlli sulla sicurezza sul lavoro.</p> <p>Il Piano Nazionale della Prevenzione 2014-2018 nell'ambito del macroobiettivo 7 "Prevenire gli infortuni e le malattie professionali" prevede al paragrafo 3. "Miglioramento della efficacia delle attività di controllo e della compliance da parte dei destinatari delle norme" prevede una strategia mirata al sostegno alla metodologia audit per la verifica dei programmi di prevenzione adottati dalle aziende.</p> <p>Il medesimo Piano al Macro-obiettivo 7 "Prevenire gli infortuni e le malattie professionali" dispone la seguente misura:</p> <p>7.8. Migliorare la qualità e l'omogeneità dell'attività di vigilanza anche attraverso l'incremento dell'utilizzo di strumenti di enforcement quali l'audit.</p>	

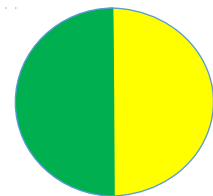
Allo stesso modo i Livelli essenziali di assistenza (LEA), attualmente in attesa di pubblicazione, prevedono nell'area C Sorveglianza, prevenzione e tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, nell'ambito della sezione PREVENZIONE COLLETTIVA E SANITÀ PUBBLICA, prevedono "attività di controllo e vigilanza anche attraverso la metodologia dell'audit".

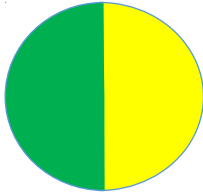
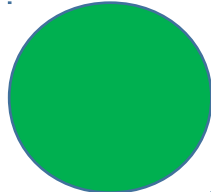
La definizione delle azioni avverrà di concerto con le Organizzazioni dei datori di lavoro e sindacali, anche per mezzo degli Enti paritetici.

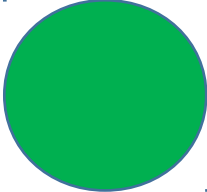
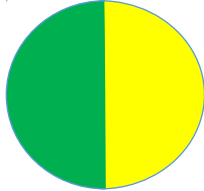
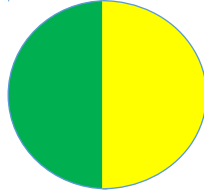
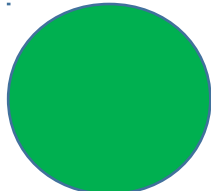
Azione D 05. Definizione di una modalità di sperimentazione per la valorizzazione, nell'ambito dei controlli sulla sicurezza sul lavoro, dell'adozione da parte delle imprese di modelli di organizzazione e gestione, redatti ai sensi dell'articolo 30 del d. lgs. n. 81/2008.

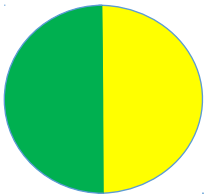
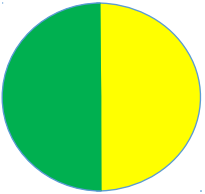
L'articolo 30 del d. lgs. n. 81/2008 prevede che l'adozione di un modello di organizzazione e di gestione-idoneo ad avere efficacia esimente della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica- deve essere adottato ed efficacemente attuato, assicurando un sistema aziendale per l'adempimento di tutti gli obblighi giuridici relativi: a) al rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge relativi a attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici; b) alle attività di valutazione dei rischi e di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti; c) alle attività di natura organizzativa, quali emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti, riunioni periodiche di sicurezza, consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza; d) alle attività di sorveglianza sanitaria; e) alle attività di informazione e formazione dei lavoratori; f) alle attività di vigilanza con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori; g) alla acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie di legge; h) alle periodiche verifiche dell'applicazione e dell'efficacia delle procedure adottate.

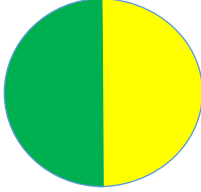
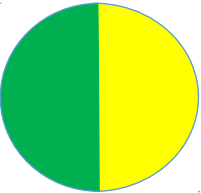
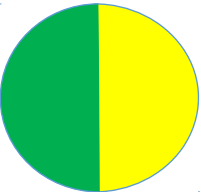
Si ritiene opportuno evidenziare casi nei quali l'adozione di tali modelli – soprattutto nella versione semplificata di cui al decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali 13 febbraio 2014 – può costituire misure

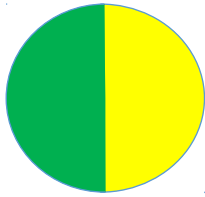
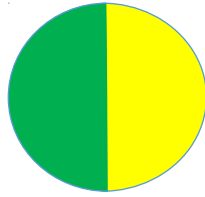
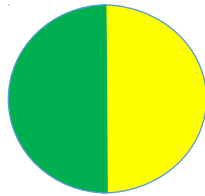


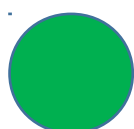
<p>di semplificazione dei controlli. La definizione delle azioni avverrà di concerto con le Organizzazioni dei datori di lavoro e sindacali, anche per mezzo degli Enti paritetici.</p>	
<p>Azione D 06. Valorizzazione della asseverazione ai sensi dell'art. 51, comma 3 bis, del d.lgs. 81/2008 dei modelli di organizzazione e di gestione di cui all'articolo 30 del d.lgs. 81/2008 nell'ambito dei controlli sulla sicurezza sul lavoro, attraverso percorsi di accreditamento degli organismi paritetici.</p> <p>L'art. 51, comma 3 bis, del d.lgs. 81/2008 prevede che gli organismi paritetici svolgono o promuovono attività di formazione, nonché, su richiesta delle imprese, rilasciano una attestazione dello svolgimento delle attività e dei servizi di supporto al sistema delle imprese, tra cui l'asseverazione della adozione e della efficace attuazione dei modelli di organizzazione e gestione della sicurezza di cui all'articolo 30 del d.lgs. 81/2008 ; di tale asseverazione gli organi di vigilanza possono tener conto ai fini della programmazione delle proprie attività anche istituendo specifiche commissioni paritetiche. La definizione delle azioni avverrà di concerto con le Organizzazioni dei datori di lavoro e sindacali, anche per mezzo degli Enti paritetici.</p>	
<p>Azione D 07. Promozione di azioni coordinate con Organizzazioni sindacali.</p> <p>Proposta e definizione di un'azione coordinata con le Organizzazioni sindacali volta a garantire che la riduzione dei controlli non corrisponda ad una riduzione della sicurezza sui luoghi di lavoro, avvalendosi anche del contributo del Tavolo tecnico provinciale e dell'Osservatorio dei cantieri edili.</p>	
<p><u>Legge provinciale 31 maggio 2012, n. 10, articolo 4, comma 2, lettera e)</u></p>	
<p>Azione E 01. Valorizzazione del potenziale informativo in esito al censimento.</p>	

<p>Valorizzazione dei dati raccolti durante i procedimenti di controllo e valutati come rilevanti per il loro potenziale informativo.</p> <p>La cospicua quantità di dati, la cui presenza è già stata censita nella prima fase del Progetto di razionalizzazione dei controlli sulle imprese, è attualmente contenuta in fogli elettronici, data base di diverse origini, presenti all'interno di Uffici, Servizi e Dipartimenti.</p> <p>In fase di autovalutazione, le strutture depositarie dei dati si sono espresse circa il potenziale informativo di tali dati.</p> <p>La misura prevede l'analisi delle banche dati censite con lo scopo di progettare l'interoperabilità con il RUCP di prossima creazione.</p>	
<p>Azione E 02. Realizzazione di un collegamento diretto a banche dati extraprovinciali.</p> <p>La misura prevede l'attivazione di collegamenti diretti a banche dati extraprovinciali, in relazione alla mappatura dell'interesse dei vari Dipartimenti provinciali, rilevata nell'ambito del censimento.</p>	
<p>Azione E 04. Sostegno alla creazione del RUCP – Ruci provinciale.</p> <p>Sostegno alla creazione del RUCP ed all'attività di implementazione del RUCI, garantendo la condivisione dei dati in piena adesione alle norme vigenti con particolare riguardo alla tutela della privacy.</p>	
<p><u>Legge provinciale 31 maggio 2012, n. 10, articolo 4, comma 2, lettera f)</u></p>	
<p>1) Azione F 01. Sottoscrizione di un Accordo di Collaborazione istituzionale tra Provincia e Accredia l'Ente italiano di accreditamento.</p> <p>Sottoscrizione di un Accordo di Collaborazione istituzionale tra la Provincia autonoma di Trento e Accredia l'Ente italiano di accreditamento. L'accordo istituzionale disciplina gli obblighi reciproci e le modalità di collaborazione per l'attuazione delle azioni di formazione e per la sperimentazione, attraverso progetti pilota, delle ipotesi di semplificazione collegate al possesso di certificazioni da parte delle imprese. Accredia garantisce supporto per la definizione di prassi normative nelle materia di competenza della Provincia in collaborazione</p>	

<p>con UNI.</p>	
<p>Azione F 02. Progetto di formazione generale sul tema della certificazione e rating di legalità.</p> <p>Progetto di formazione generale per l'attivazione, in collaborazione con Trentino School of Management, di iniziative di formazione finalizzate a sostenere la cultura della Certificazione e le sue positive ricadute, oltre al riconoscimento del cosiddetto rating di legalità, disciplinato con decreto 20 febbraio 2014, n. 57 – MEF-MISE.</p>	
<p>Azione F 03. Valorizzazione del possesso di modelli di organizzazione, gestione e controllo, con particolare riferimento alle PMI.</p> <p>Il d. lgs. n. 231/2001 ha introdotto nel nostro ordinamento il principio della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche per un numero predeterminato di c.d. reati presupposto che va ad aggiungersi alla responsabilità della persona fisica che ha commesso o tentato il reato. Tale responsabilità estende i propri effetti sul patrimonio dell'Ente (ma può portare anche alla revoca dell'autorizzazione necessaria per svolgere l'attività o al commissariamento giudiziale dell'ente) e, indirettamente, sugli interessi economici dei soci. L'Ente ha la possibilità di andare esente dalla predetta responsabilità nella sola ipotesi in cui questi si sia dotato di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (nonché di un Organismo di Vigilanza sempre) nonché qualora il predetto modello risulti costantemente verificato, efficace ed aggiornato.</p> <p>Il Modello di Organizzazione, gestione e controllo, sia nella sua fase di realizzazione sia nella successiva fase di implementazione, viene configurato quale completamento dei sistemi presenti nell'Organizzazione.</p> <p>Il Modello interagisce con il sistema di gestione qualità ed ambientale (ISO 9001, ISO 14001/ EMAS e/o di responsabilità sociale (SA 8000 o SCR), il sistema di controllo e gestione sicurezza (D. Lgs. 81/2008 – OHSAS 18001), il sistema Privacy (D. Lgs. 196/2003) ecc..).</p> <p>L'azione intende definire, in collaborazione con C.C.I.A.A., casi nei quali l'adozione del Modello è presupposto per la riduzione o sostituzione di controlli, soprattutto nelle P.M.I.</p>	
<p>Azione F 07. Progetto di certificazione denominato “Marchio km 0”.</p>	

<p>Il Progetto prevede la definizione di uno standard relativo alla dicitura “prodotto a km 0”. Sul mercato è una formula comunemente utilizzata per definire genericamente, ad esempio, prodotti che non hanno subito trattamenti di conservazione particolare, poiché prodotti in località vicine al luogo di vendita ancorché non realmente a “km 0”. La mancanza di un disciplinare o di un supporto normativo che ne stabilisca lo standard, consente un utilizzo improprio di tale dicitura. L'azione è finalizzata alla definizione degli elementi di contenuto di un disciplinare denominato “Marchio km 0”.</p>	
<p>Azione F 08. Progetto pilota per la certificazione della gestione delle malghe e dei pascoli d'alpeggio</p> <p>Il Progetto pilota per la certificazione della gestione delle malghe e dei pascoli d'alpeggio è finalizzato a garantire la conformità della gestione delle malghe e dei pascoli d'alpeggio alle condizioni definite dal disciplinare tecnico-economico e dalle linee guida per l'affidamento delle superfici a pascolo e delle relative infrastrutture. Gli aspetti interessati dalla certificazione sono, in primis, quelli legati ai tempi e modalità di esecuzione dei controlli, nonché alle modalità di assegnazione delle malghe, della tenuta del pascolo e del bestiame in alpeggio.</p> <p>Uno step successivo potrebbe prevedere la valorizzazione della produzione anche nell'ambito dell'EUREGIO, vale a dire nell'ambito del territorio della Provincia autonoma di Bolzano e del Land Tirolo come forma di cooperazione territoriale.</p>	
<p>Azione F 09. Valorizzazione ed utilizzo dei dati certificati Global Gap.</p> <p>Global Gap rappresenta uno standard che certifica tutto il processo di produzione agricola e rappresenta una certificazione richiesta per operare all'estero, posseduta dalla quasi totalità delle aziende ortofrutticole trentine. L'azione si pone l'obiettivo di valorizzare questa certificazione utilizzando le informazioni già verificate, evitando la duplicazione dei controlli e al contempo, quindi, riducendoli.</p>	
<p>Azione F 11. Progetto pilota di certificazione delle scuole formative paritarie per la corretta gestione tecnico/amministrativa della scuola.</p>	

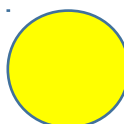
<p>L'azione è finalizzata a migliorare gli standard di controllo nelle scuole paritarie, promuovendo un progetto pilota di certificazione delle stesse, verificando l'attuazione dei contratti di servizio e monitorando costantemente l'adempimento dei relativi obblighi.</p> <p>L'azione è finalizzata alla definizione degli elementi di contenuto di una certificazione delle scuole formative paritarie per la corretta gestione tecnico/amministrativa della scuola.</p>	
<p>Azione F 12. Progetto di certificazione nel settore del trasporto pubblico scolastico.</p> <p>L'azione è finalizzata alla definizione degli elementi di contenuto per una certificazione riservata alle ditte di autotrasporto e loro consorzi, a sostegno dell'innalzamento dei livelli di qualità del servizio in generale, utile anche ad una valutazione della qualità dell'offerta in sede di gara d'appalto per l'affidamento in particolare dei servizi di trasporto pubblico scolastico. L'acquisizione della certificazione potrà essere demandata ad un momento successivo rispetto all'aggiudicazione del contratto e sarà valevole anche per soggetti avente sede legale nell'Unione Europea.</p>	
<p>Azione F 13. Definizione di un Codice etico di comportamento per il personale con qualifiche ispettive e di vigilanza.</p> <p>Definizione di un Codice comportamentale etico-professionale per il personale addetto all'attività ispettiva e ai sopralluoghi. Tale Codice comportamentale darà indicazioni circa la conduzione delle ispezioni e dei controlli conformando i comportamenti alle regole vigenti per arrivare, infine, alla condivisione di un atteggiamento il più possibile uniforme anche in assenza di specifiche previsioni normative. L'azione prevede il trasferimento agli utenti di un approccio basato sull'applicazione delle regole unitamente alla condivisione di valori e principi. Il documento di esito potrà costituire allegato al Piano di prevenzione della corruzione della Provincia autonoma di Trento.</p>	



OBIETTIVO RAGGIUNTO



IN CORSO DI REALIZZAZIONE



IN PROGETTAZIONE